

# LA SPIRITUALITÀ MARIANA DI LAURA VICUÑA (1891-1904)

Maria DOSIO

## Premessa

Affrontare il tema della spiritualità mariana di Laura Vicuña è porsi immediatamente nel contesto della pedagogia mariana salesiana, così come don Bosco l'ha concepita e realizzata. Laura infatti ha maturato questa devozione quasi esclusivamente nell'ambiente del collegio di Junín de los Andes che l'ospitò per circa quattro anni. Era un ambiente che aveva il sapore delle origini, nel senso che le sue educatrici e i suoi educatori avevano portato in terra di missione il fervore degli inizi dell'opera salesiana. Nomi come don Giovanni Cagliero, futuro Cardinale, e don Domenico Milanesio sono emblematici in questo senso.

Fu proprio don Milanesio, che valicò le Ande a cavallo oltre 50 volte, a perlustrare la zona del Neuquén argentino allo scopo di mettersi in contatto con gli indigeni Araucani e con la incipiente colonizzazione.<sup>1</sup>

Junín de los Andes si prestava ad essere una base di irradiazione civile e cristiana, e don Cagliero decise di costruirvi un collegio maschile. Affidò l'incarico a don Milanesio che per il 1898-1899 ne approntò due: uno per i ragazzi e uno per le ragazze. Don Augusto Crestanello assunse la responsabilità di quello maschile e la direzione spirituale della comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e

<sup>1</sup> Per una conoscenza delle condizioni socio-politico-religiose del Neuquén Argentino alla fine del XIX secolo è molto utile la consultazione dello studio presentato da Monsignor Luigi Giuliani alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi il 24 settembre 1982. Cf SACRA CONGREGATIO PRO SANCTORUM. VIEDMEN, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Laurae Vicuña virginis saecularis alumnae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis (1891-1904). Summarium additionale historico-criticum*, Roma, [Tip. Guerra et Belli], 1983, 53-60. Cf pure CASTANO Luigi, *Laura, la ragazza delle Ande Patagoniche*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1983, 25-35.

delle ragazze.<sup>2</sup> Divenne così direttore spirituale di Laura e, in seguito, suo primo biografo.<sup>3</sup>

Se don Crestanello ebbe un notevole influsso nel cammino spirituale di Laura non minor incidenza ebbe l'ambiente di collegio nel quale ella visse, unitamente all'azione educativa della direttrice Sr. Angela Piai,<sup>4</sup> dell'assistente Sr. Rosa Azócar<sup>5</sup> e della maestra Sr. Anna María Rodríguez.<sup>6</sup> Queste vere educatrici, impregnate di spirito salesiano, iniziarono l'opera di Junín con il massimo impegno nell'intento di far rivivere lo spirito genuino di Mornese e di Valdocco.

La povertà assoluta di quegli inizi, la mancanza di mezzi materiali, di sussidi anche solo elementari che servissero da sostegno all'opera educativa non furono ostacoli insormontabili alla comunicazione di quei valori nei quali fermamente credevano.

<sup>2</sup> Cf CASTANO, *Laura* 46-47.

<sup>3</sup> CRESTANELLO Augusto, *Vita di Laura Vicuña alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Figlia di Maria Immacolata*, in: SACRA PRO CAUSIS SANCTORUM CONGREGATIONE. VIEDMEN, *Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Laura Vicuña alumnae Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis. Summarium super dubio*, Roma, Tip. Guerra et Belli, 1957, 254 [*Vida de Laura Vicuña Alumna de las Hijas de Maria Auxiliadora*, Santiago del Cile, Scuola tip. «Gratitud Nacional» 1911].

<sup>4</sup> Sr. Angela Piai, di origine italiana, era stata scelta all'età di 21 anni a guidare la prima spedizione di Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), destinate a fondare l'opera di Lima, nel Perù. Compiuta questa missione, nel 1898 venne mandata a Santiago del Cile e di lì, nel medesimo anno, su invito di don Domenico Milanese, giungeva a Junín de los Andes per fondare un collegio femminile. Vi si fermerà fino al 1907, imprimendo alla nascente opera lo spirito genuino di Valdocco e di Mornese. Cf SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Summarium additonale*, 26-27.

<sup>5</sup> Sr. Rosa Azócar, di origine cilena, partì per la missione di Junín de los Andes ancora novizia. Fece la sua professione religiosa a Las Lajas il 6 gennaio 1899, durante una missione predicata da don Milanese, prima di raggiungere Junín. Assistente e insegnante delle educande e dunque anche di Laura, «piena di fervore [...] riuscì a travasare nel cuore di [...] questa giovanissima cilena» le ricchezze del suo spirito schiettamente salesiano» (CASTANO, *Laura* 46). Cf SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Summarium additonale*, 34-37.

<sup>6</sup> Colombiana di nascita, Sr. Anna María Rodríguez «non aveva esitato a trasferirsi da sola nel Cile per attuare l'ideale di vita salesiana e missionaria. Fu la seconda maestra di Laura [...] santa e zelantissima, che educa e insegna, illumina con la parola e trascina con l'esempio» (CASTANO, *Laura* 62-63, 64). La morte la colse quasi improvvisamente il 30 ottobre del 1901. La pena di questo distacco rafforzò in Laura il desiderio di prenderne, in seguito, il posto (cf CASTANO, *Laura* 62-63, 64, 80-81).

Alla luce di quanto don Bosco aveva insegnato e cioè consapevoli che « *senza religione è impossibile educare la gioventù* »<sup>7</sup> e che dalla formazione cristiana delle alunne sarebbe dipeso l'affermarsi della religione nella parte sud-occidentale del Neuquén,<sup>8</sup> quelle educatrici si preoccuparono di dare innanzitutto il giusto posto all'istruzione catechistica e di coltivare nelle ragazze il gusto della pietà, soprattutto quella eucaristica e mariana. « La teologia e l'esperienza sacerdotale avevano insegnato a don Bosco che Eucaristia e devozione mariana erano in educazione "quelle cose necessarie" per cui non bisognava guardare in faccia a nessuno. Ad esse, quindi, era logico si dovessero educare i giovani con la massima chiarezza ed energia in clima di convinzione e di libertà spirituale ».<sup>9</sup>

Quando il 21 gennaio del 1900 donna Mercedes si presentò al collegio con le sue due figliole perché fossero accolte come educande, sul registro delle iscrizioni Sr. Angela Piaí scrisse: Giulia Amanda Vicuña di sei anni; Laura del Carmine Vicuña di 9 anni: Cilene. Genitori: Domenico e Mercede Pino, Cileni.<sup>10</sup>

Laura del Carmine: un nome di sapore mariano. I genitori glielo avevano assegnato il 5 aprile del 1891 e la Chiesa l'aveva confermato il 24 maggio dello stesso anno. L'aver dato alla figlia primogenita un nome che richiamasse la Vergine del Carmine sta ad indicare lo spirito cristiano dei genitori e la loro devozione a Maria onorata sotto questo titolo, devozione profondamente radicata nel popolo cileno che la apprese dai colonizzatori spagnoli. Questo particolare fa supporre che Laura, quando giunse a Junín, conoscesse già la Madonna e la sua maternità divina — aspetto, quest'ultimo, caratteristico della devozione originaria della Vergine del Carmine<sup>11</sup> — e che probabilmente avesse già stabilito con Lei un rapporto filiale, anche se, forse, iniziale. Non vi sono documenti che confermino questa ipotesi, ma la suppo-

<sup>7</sup> Bosco Giovanni, *Valentino o la vocazione impedita. Episodio contemporaneo*, Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, 1866, 17, in: CENTRO STUDI DON BOSCO, *Opere edite*, vol. XVII, ristampa anastatica, Roma, LAS, 1976, 179-242.

<sup>8</sup> Cf CASTANO, *Laura* 52.

<sup>9</sup> BRAIDO Pietro, *Il sistema preventivo di Don Bosco* = Enciclopedia delle scienze dell'educazione 29, Zürich, Pas-Verlag, 1964, 264.

<sup>10</sup> Cf CASTANO, *Laura* 26, 49.

<sup>11</sup> Cf MACCA Valentino, *Carmelo*, in: DE FIORES Stefano - MEO Salvatore (a cura), *Nuovo dizionario di Mariologia*, = I dizionari EP 11, Cinisello Balsamo (Milano), Ediz. Paoline, 1985, 312-316.

sizione pare legittima. Si sa di certo, comunque dalle testimonianze raccolte da Castano, che Laura al suo ingresso nel collegio aveva imparato dalla mamma « qualcosa di religione » e « un po' di preghiera ».<sup>12</sup>

## 1. Laura scopre Maria SS.ma

Sulla base di una semplice, ma indiscussa religiosità mariana popolare, quale apporto nuovo diede a Laura l'ambiente salesiano?

È noto il sigillo impresso da Maria SS.ma nella fondazione dell'opera salesiana e lo zelo con cui don Bosco promosse e propagò la devozione alla Madre di Dio, Immacolata e Ausiliatrice. Egli era così convinto dell'intervento educativo di lei come « maestra », « guida »,<sup>13</sup> « sostegno » dei giovani,<sup>14</sup> che non esitò a dare un'impronta mariana a tutta la sua opera educativa; Maria entrò, così, a far parte in modo costitutivo del carisma della Congregazione salesiana.<sup>15</sup>

Questo spiega la presenza di tale caratteristica in ogni ambiente salesiano e come i figli di don Bosco, in qualsiasi luogo si siano trovati o si trovino a lavorare, promuovano con particolare impegno la devozione a Maria.

Così avvenne pure a Junín de los Andes, luogo sperduto della Pampa occidentale dell'Argentina, dove i Salesiani e le FMA, come ho rilevato più sopra, avevano posto la loro dimora quasi alle origini della Congregazione. E fu in questo ambiente intriso di spiritualità mariana che Laura si trovò immersa al suo ingresso in collegio.

Ella ben presto rimase conquisca dal clima di gioia, di semplicità, di spirito di famiglia, di preghiera che respirava giorno dopo giorno e dal « fascino delle feste salesiane fatte di cerimonie religiose, di poesie, canti, suoni e scoppi di clamorosa esultanza [...]. In vita sua non aveva mai goduto tanta espansiva allegrezza ».<sup>16</sup> Tra queste feste

<sup>12</sup> CASTANO, *Laura* 26, 49.

<sup>13</sup> LEMOYNE Giovanni Battista, *Memorie biografiche del Venerabile Don Giovanni Bosco*, vol. VII, Torino, Libreria salesiana, 1909, 675.

<sup>14</sup> Cf BOSCO Giovanni, *Cenno biografico sul giovinetto Magone Michele allievo dell'oratorio di S. Francesco di Sales*, Torino, Paravia, 1861, 39, in: CENTRO STUDI DON BOSCO, *Opere edite*, vol. XIII, ristampa anastatica, Roma, LAS, 1976, 155-250.

<sup>15</sup> VIGANÒ Egidio, *Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco*, in: *Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana* 57 (1978) 289, 16-17.

<sup>16</sup> CASTANO, *Laura* 50.

spiccavano quelle mariane precedute da novene, tridui o anche da un mese di preparazione in cui le proposte spirituali chiamate « fioretti », le diverse iniziative erano, come voleva don Bosco, « l'occasione migliore per entrare a stimolare, alla luce di Maria, 'per amore di Maria', o 'in onor di Maria', ad un Cristianesimo sempre più concreto e impegnativo ».<sup>17</sup>

Non è possibile sapere quale sia stato il contenuto preciso dell'insegnamento mariano che Laura ricevette, ma dalle parole e dagli atteggiamenti suoi spicca, con una chiarezza inconfondibile, l'acquisizione del senso di Maria come Madre, Immacolata e Ausiliatrice. Questi tre aspetti sono in Laura così integrati che a volerli separare si rischia di impoverirli del loro significato più completo. Tuttavia motivi di studio esigono che si analizzino distintamente.

L'aspetto che, a mio parere, emerge in Laura con particolare vigore è quello della maternità di Maria. Laura vede Maria come Madre, Madre di Dio e dell'umanità. Se si vuole individuare il punto di partenza, il fondamento teologico della sua devozione mariana lo si deve trovare proprio in questa sua concezione di Maria come Madre. Ripeteva spesso: « Che fortuna è per me essere Figlia di Maria! [. . .] Quanto Gesù è stato buono verso di noi, dandoci la sua stessa Madre a madre nostra! ».<sup>18</sup>

Con meraviglioso stupore e con profonda convinzione, a chi le parlava di Maria, Laura ripeteva: « Ella è mia Madre! ».<sup>19</sup>

Anche all'Oratorio di Valdocco Maria, « al di sopra e al di là dei titoli con cui [. . . era] invocata, [. . . era] soprattutto avvertita come Madre, Madre di Dio e Madre nostra. È così che [. . . don Bosco] la presentava ai suoi giovani ».<sup>20</sup>

Un contributo rilevante all'approfondimento di questa realtà è venuto a Laura dalla sua partecipazione all'Associazione delle Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice. Questo sodalizio mariano nato a Roma nel 1864, approvato da Pio IX nel 1866 ed assunto dall'Istituto delle FMA l'8 dicembre del 1895, doveva costituire un valido ed efficace

<sup>17</sup> BRAIDO, *Il sistema* 272.

<sup>18</sup> CRESTANELLO, *Vita* 252.

<sup>19</sup> *L.c.*

<sup>20</sup> COLLI Carlo, *Ispirazione mariana del sistema preventivo*, in: PEDRINI Arnaldo (a cura), *La Madonna dei tempi difficili*. Simposio Mariano Salesiano d'Europa, Roma, 21-27 gennaio 1979 = Accademia mariana salesiana 12, Roma, LAS, 1980, 173.

mezzo di formazione della vita e delle virtù cristiane. Si proponeva di « formare le giovinette alla *Pietà* e all'*Apostolato*, mediante una particolare devozione a Maria SS.ma e al SS.mo Sacramento secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco ». <sup>21</sup>

Scoperta questa associazione, Laura chiese subito di appartenervi, perché la considerava rispondente ai suoi più vivi desideri. Infatti « diventare Figlia di Maria [era] la grande aspirazione della sua vita », <sup>22</sup> anzi « nelle vie della Provvidenza la qualifica di Figlia di Maria [...] sarà il [...] suo] maggior titolo di gloria ». <sup>23</sup> Lo stesso Castano intitolò così il primo lavoro storico-biografico su di lei: *Laura Vicuña, l'eroica figlia di Maria delle Ande patagoniche*. <sup>24</sup> Egli scorse il perno unificatore della sua vita in questa qualifica.

Se prima di diventare Figlia di Maria Laura si rivolgeva già alla Madonna nella sua qualità di Madre, in seguito la conoscenza e l'amore crebbero in modo rilevante e crebbe soprattutto il senso della figliolanza verso di lei, come pure si intensificarono gli atteggiamenti di totale fiducia e di pieno abbandono.

« Essa soffriva nel segreto del suo cuore: e quando si sentiva più afflitta ricorreva colla massima fiducia ai piedi di Maria, sua tenera Madre ». <sup>25</sup> Oggetto primo di questa confidenza era la salvezza della mamma, ma non esitava a rivolgersi a lei per manifestarle anche tutto ciò che aveva in cuore, fosse di gioia o di dolore.

L'abbandono poi verso la Madre di Dio che sentiva Madre sua non conosceva riserve, paure o possibili ripiegamenti, ricerche di soddisfazioni destinate a colmare eventuali carenze affettive. Sono molteplici le testimonianze in questo senso; la loro unanimità ne sottolinea la veridicità. Le stesse parole pronunciate da Laura sul letto di morte sigillano questa sua convinzione: « Quello che più mi consola in questo momento è l'essere sempre stata devota di Maria. Oh, sì! Essa è mia Madre... È mia Madre!... Nulla mi rende così felice come il pensare che sono *Figlia di Maria!* ». <sup>26</sup> Don Ortiz, il chierico salesiano

<sup>21</sup> *Pie Associazioni giovanili per le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice (o Salesiane di Don Bosco)* [Statuti - Regolamenti], Torino, L.I.C.E. Berruti [s.d.], 31.

<sup>22</sup> CASTANO, *Laura* 82.

<sup>23</sup> *Ivi* 87.

<sup>24</sup> CASTANO Luigi, *Laura Vicuña, l'eroica figlia di Maria delle Ande patagoniche*, Torino, SEI, 1958.

<sup>25</sup> CRESTANELLO, *Vita* 256.

<sup>26</sup> CASTANO, *Laura* 151.

che ricevette tale confidenza, rievocando questo momento scrive: « Mi pare ancora di sentire quelle parole: — È mia Madre!... ».<sup>27</sup> Non certamente per un confronto ma per un'analogia, viene da pensare allo stesso don Bosco, che sul letto dell'agonia non invoca Maria come Immacolata o Ausiliatrice, ma come Madre: « Madre! Madre! Oh Maria... Madre, apritemi le porte del paradiso ».<sup>28</sup>

Laura però, mentre si rivolgeva a Maria come Madre manifestandole « tenerissimo affetto »,<sup>29</sup> con non minor ammirazione e desiderio di imitazione era attratta dalla sua immacolatezza. Il suo essere Figlia di Maria la orientava verso l'Immacolata e perciò verso tutto ciò che questo titolo può indicare di assoluta incompatibilità col male e col peccato, da una parte, e di pienezza di grazia dall'altra. Don Bosco aveva dato un posto speciale a Maria Immacolata nel suo Oratorio perché aveva visto in lei « un vivente ideale di purezza verginale, di bellezza affascinante, particolarmente efficace nell'incoraggiare alla lotta e alla vittoria »<sup>30</sup> oltre che un essere « altissimo esemplare di virtù morali e cristiane ».<sup>31</sup> Egli però guardava a questo privilegio di Maria non tanto nella sua realtà passata, come qualcosa di individuale accadutole all'inizio dell'esistenza terrena, quanto piuttosto come una realtà attuale, come « un mistero di *vittoria permanente*, che assegna naturalmente a Maria un ruolo di lottatrice nel regno di Dio e di aiuto nell'opera educativa: è Colei che non cessa di schiacciare la testa al serpente ».<sup>32</sup>

In Laura il senso di Maria Immacolata come presenza che combatte al suo fianco nella lotta contro le insidie del peccato è fortemente presente. Quando Manuel Mora tenta di corromperla con modi subdoli e suadenti, è a Maria Immacolata che ella si rivolge, sia come a modello di vita a cui ispirarsi, sia come a interceditrice in suo favore. Il suo essere Figlia di Maria e la medaglia che portava al collo furono, in quei momenti, motivi di grande fiducia; Laura non si sentiva sola nella lotta che l'attendeva: con lei c'era Maria. E quando la situazione si presentò in tutta la sua drammaticità ella seppe resi-

<sup>27</sup> L.c.

<sup>28</sup> CERIA Eugenio, *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, vol. XVIII, Torino, SEI, 1937, 533, 537.

<sup>29</sup> CASTANO, *Laura* 81.

<sup>30</sup> BRAIDO, *Il sistema* 272.

<sup>31</sup> L.c.

<sup>32</sup> AUBRY Joseph, *Maria nella vita salesiana*, in: ID., *Rinnovare la nostra vita salesiana*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1981, 224.

stere e vinse. Questa vittoria non può che essere frutto di una particolare presenza di Maria. Desta infatti meraviglia la fermezza e la forza dimostrate da Laura contro la superba e arrogante alterigia di quell'uomo non certo avvezzo a subire sconfitte. Laura non è che una ragazzina inerme, sola, priva di qualsiasi difesa esterna; anche la sua mamma, forse per paura, la sollecita a cedere.<sup>33</sup>

Castano scrive: «Baciando e ribaciando la sua insegna [la medaglia] con la trepidazione di chi si vede esposto alla minaccia di naufragio, Laura invocò l'assistenza e l'aiuto della sua Avvocata e Regina. Forse rammentò, se proprio non rilesse, le confortanti parole del *Manuale* [delle Figlie di Maria]: "Avvertano bene [...] che la sacra medaglia è uno scudo che vale a difenderle da ogni pericolo e malinconia". E le altre con le quali si assicurava che il demonio fuggirebbe al vedere l'immagine di Colei che gli schiacciò la fronte superba».<sup>34</sup> Questo fatto, che avrà un seguito pochi giorni prima della sua morte quando il Mora farà un ultimo tentativo presso di lei,<sup>35</sup> è sufficiente da solo a dimostrare la forza e l'incidenza che in Laura ebbe la devozione a Maria Immacolata.

Merito particolare l'hanno avuto certamente le sue educatrici e l'ambiente pervaso di spiritualità mariana in cui crebbe. In prossimità della festa della «Purissima» (così era ed è tuttora chiamata in America Latina l'Immacolata), questo clima raggiungeva in alcune ragazze il vertice dell'impegno. La solennità era preceduta da un mese di preparazione (come d'altronde anche per la festa dell'Ausiliatrice) nel quale la proposta di «fioretti», di giaculatorie, di iniziative varie aveva lo scopo di accrescere e di consolidare la devozione e l'amore della «Purissima».

Osserva don Crestanello: «Era durante il mese di Maria che [...] Laura] metteva in azione tutto il suo fervore ed il suo zelo per la gloria di Maria. Si notava in lei maggior raccoglimento, maggior devozione e maggior mortificazione. Oh, quante piccole rinunzie faceva in suo onore, anche di cose buone e lecite! Quanti atti generosi di ubbidienza, di umiltà e di carità! Siamo — diceva — nel mese dei fiori<sup>36</sup> ed il fiore migliore e più gradito alla SS. Vergine è che noi ci

<sup>33</sup> Cf CASTANO, *Laura* 91-96.

<sup>34</sup> *Ivi* 93.

<sup>35</sup> Cf *ivi* 142-143.

<sup>36</sup> In America Latina il periodo precedente e seguente la festa dell'Immacolata risponde climaticamente al nostro mese di maggio; questo spiega perché Laura parli del mese dei fiori riferendosi a novembre.



sforziamo di essere pure e sante! Ravvivava il fervore anche nelle altre sue compagne. Con sante industrie si studiava di avvicinarsi alle più dissipate per ricordare loro il fioretto e la massima della giornata, incoraggiandole a offrire di buon cuore quegli ossequi alla Santissima Vergine».<sup>37</sup>

Castano aggiunge che il numero dei fioretti quotidiani di Laura era tale che oltrepassava «facilmente la comune misura del trasporto giovanile verso la Madre di Dio. E questo bisognava dire a lode del suo impegno mariano».<sup>38</sup>

Se di questa tempra era la devozione di Laura verso l'Immacolata, non meno vivo e intenso era il suo amore per l'Ausiliatrice. Lo stesso concepire Maria come *Madre* e *Immacolata* la orientava a rivolgersi a lei come *Aiuto*. Tuttavia, il trovarsi in un collegio intitolato a Maria Ausiliatrice e tra educatrici che ne portavano il nome le fece scoprire in modo nuovo questo aspetto della devozione mariana.

Don Bosco aveva sperimentato e narrato innumerevoli volte l'intervento potente di Maria a favore della Chiesa e dei suoi giovani in particolare e la sua presenza viva, materna e attiva nella Congregazione da lui fondata. Questa esperienza, diventata profonda convinzione, l'aveva trasmessa ai suoi collaboratori con l'ardore e la passione propri di un figlio che intende comunicare a tutti le grandezze della propria madre.

Gli educatori e le educatrici di Junín si erano lasciati profondamente conquistare da questo messaggio e, come figli di un tale padre, lo trasmettevano con particolare impegno. Non lasciavano infatti passare occasione per far conoscere le grandi gesta di Maria, per esortare i ragazzi ad amarla, ad imitarla nella concretezza dei loro impegni quotidiani, ad invocarla con la giaculatoria: «Maria, aiuto dei cristiani, prega per noi».

Questa benevola assidua e fervorosa insistenza non poteva avere che frutti benefici e risposte positive e altrettanto fervorose tra le ragazze del collegio. Laura è una di queste. La comprensione di Maria come Ausiliatrice le aveva spalancato orizzonti nuovi circa il ruolo che ella ha nella storia della salvezza e nella Chiesa. Maria è l'aiuto che liberamente Dio si sceglie per portare a compimento il suo disegno salvifico; nella risposta libera e attiva di lei, il Verbo si fa carne. In Cristo, e solo in sua dipendenza, ella ha cooperato al-

<sup>37</sup> CRESTANELLO, *Vita* 252-253.

<sup>38</sup> CASTANO, *Laura* 83.

l'opera della Redenzione e continua tuttora a cooperare attivamente poiché « in cielo non ha interrotto la sua salvifica funzione ». <sup>39</sup> Nell'alveo del mistero salvifico ella è l' Aiuto « indispensabile » <sup>40</sup> di ogni cristiano impegnato nella lotta contro il peccato, nella crescita e difesa della fede. In questo senso l'Ausiliatrice è Colei che è attivamente presente presso i suoi figli bisognosi di aiuto, di salvezza. <sup>41</sup>

Laura aveva colto bene il senso e il valore del titolo di Maria Ausiliatrice non tanto attraverso spiegazioni teologiche quanto, come ho detto poco sopra, attraverso la narrazione delle gesta gloriose compiute dalla Vergine a favore dei suoi figli lungo la storia e in particolare nella vita e nelle opere di don Bosco. Per questo non stupisce il modo con il quale ella guarda a Maria soprattutto quando è nel maggior bisogno.

Se nel momento della tentazione del Mora l'immagine dell'Immacolata le si presenta come modello di vita pura a cui ispirarsi, il nome di Maria Ausiliatrice è sulle sue labbra come invocazione di aiuto, di presenza, di sostegno nella dura lotta che l'attende.

E quando si rende conto della situazione di convivenza illegale della madre con Manuel Mora non esita a rivolgersi a Maria Ausiliatrice e a impegnarsi in numerosi sacrifici per ottenere la grazia della sua salvezza. Ciò che la addolora profondamente non sono tanto i maltrattamenti che la madre subisce da quell'uomo dispotico e arrogante quanto la sua situazione di peccato, di lontananza da Dio. Ma la resistenza della madre all'azione della grazia nonostante le sue preghiere e i suoi sacrifici la matura nella decisione dell'offerta totale del dono di sé.

Non penso sia fuori luogo attribuire parte di questa decisione

<sup>39</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione dogmatica sulla Chiesa* « *Lumen Gentium* » [LG], n. 62, in: *Enchiridion Vaticanum* [EV], Bologna, Dehoniane, 1970, 438.

<sup>40</sup> L'indispensabilità di Maria nella storia della salvezza è da intendersi nel suo preciso significato. « Maria divenne di fatto indispensabile dal momento "imperscrutabile" in cui l'eterno Padre deliberò di "trasferire noi uomini nel regno del Figlio suo" (Col 1,13) mediante l'opera di questo stesso Figlio "nato da donna" (Gal 4,4). Questo inizio "in divinis" trovò nel consenso della Vergine di Nazareth alla maternità divina (Lc 1,26-38) il suo avvio irreversibile. Allora anche "in humanis" cominciò di fatto a esserci quella donna unica che non era più soltanto la "Possibilità-per-Dio" ma l'"Indispensabile-a-Dio" »: POLLANO Giuseppe, *Maria, l' Aiuto*, Leumann (Torino), Elle Di Ci, 1978, 92.

<sup>41</sup> Cf SÖLL Georg, *Significato teologico del titolo mariano* « *Auxilium Christianorum* », in: PEDRINI (a cura), *La Madonna*, 73-93.

ad un'ispirazione di Maria Ausiliatrice. Il senso apostolico, fortemente presente in questa devozione, non lascia Laura insensibile o apatica di fronte ad una situazione del genere. Certa dell'aiuto di Maria nel portare a compimento tale decisione, si impegna ad essere a sua volta ausiliatrice con Dio per la salvezza della madre.

Una devozione dunque seria, la sua, non certamente fatta per alimentare sentimentalismi o indebite chiusure; Maria Ausiliatrice la orienta ad essere sempre più per gli altri. Può convalidare questa riflessione la deposizione che Sabino Cárdenas fece ai processi apostolici: « Laura era compagna delle mie sorelle che frequentavano il collegio delle suore: in casa la chiamavano la "seconda Maria Ausiliatrice" ».<sup>42</sup>

Questo suo modo di essere nasceva naturalmente da un grande amore per Maria Ausiliatrice che i figli e le figlie di don Bosco continuamente alimentavano nei giovani. Momento forte di promozione, di crescita e di espansione di tale devozione era ed è la festa annuale del 24 maggio, ricorrenza liturgica di Maria Ausiliatrice. In questa circostanza le strategie di coinvolgimento dei giovani si facevano più numerose e più industrie. Non mancava l'accademia nella quale veniva coinvolto il numero più grande possibile di ragazze e di ragazzi. Quella del 24 maggio del 1903 merita di essere ricordata, perché Laura in quell'occasione manifestò in modo singolare l'intensità e la profondità del suo amore verso Maria Ausiliatrice. « Alla presenza delle autorità civili e scolastiche di Junín, [...] lesse con tanta grazia e soavità un suo componimento alla Vergine, che tutto il pubblico restò commosso. Non pareva una ragazza della sua età. I presenti non riuscivano a persuadersi che a dodici anni si potessero nutrire sentimenti così fervidi e di tanta gratitudine, come quelli espressi da Laura. Eppure era stato solo il suo cuore a dettarle quelle parole, senza sforzi e senza la guida o le correzioni di alcuno ».<sup>43</sup>

Nella stessa accademia, tra gli altri numeri, « le suore avevano preparato un quadro allegorico, raffigurante la gloria della Vergine in cielo. Bambine e ragazze in veste d'angeli formavano corona intorno alla Madonna. Laura fu messa in alto, vicino alla statua. Con la sua [...] mano stringeva la mano potente dell'Ausiliatrice, in atto di amore, di offerta, di supplica. Che cosa disse alla sua celeste Signora in quegli istanti fugaci, che lasciarono in tutti una impressione di pa-

<sup>42</sup> CASTANO, *Laura* 118.

<sup>43</sup> *Ivi* 128.

radiso? Nel discendere dalla ribalta confidò a suor Azócar [...] che, mentre teneva la mano della Madonna, “le aveva rinnovato l’offerta della vita per la conversione della mamma”».<sup>44</sup>

Da questi fatti risulta che l’amore di Laura per Maria Ausiliatrice è superiore ad ogni desiderio di vanagloria e di successo personale. Accanto alla Madonna lassù in alto, il suo pensiero non si ferma a cose futili, passeggiare, ma va alla mamma tanto lontana da Dio, e mentre ridice a Maria il suo amore le rinnova il dono della vita per la salvezza desiderata. Segni, questi, di autentica devozione mariana.

Abbiamo visto che Laura accosta Maria come Madre, Immacolata e Ausiliatrice. Questi aspetti non sono però da lei considerati in modo distinto, separato, o solo come oggetto di conoscenza e dunque lontani dalla sua vita. In Laura il concetto di Maria è profondamente unitario, vitale. Così la devozione alla sua divina maternità, mentre la pone in un atteggiamento profondamente filiale verso di lei, le fa penetrare il mistero della sua immacolatezza come pienezza di grazia e le dà il senso vivo del suo essere donna totalmente impegnata nell’oggi della storia nella lotta contro il peccato; in questo senso si rivolge pure all’Ausiliatrice, la Madonna dell’impegno, come a Colei, cioè, che in questa lotta aiuta ad essere testimoni della propria fede e fedeli agli impegni di vita cristiana.

## 2. **Gesù e Maria: due poli della vita di pietà di Laura**

Lo studio condotto finora sulla devozione mariana di Laura esige, per correttezza, un’ulteriore puntualizzazione. Ciò che distingueva Laura nella sua pietà non era la devozione a Maria ma la devozione a Gesù e in particolare a Gesù Sacramentato. Osserva giustamente Crestanello che «dall’amore per Gesù, come da propria fonte, emanava [in lei] un altro amore, un’altra devozione: l’amore per la SS. Vergine».<sup>45</sup>

In Laura la devozione a Maria è dunque subordinata a quella per Gesù. Gesù e Gesù eucaristico ha il primato nella sua giornata, nella sua vita spirituale. Tutto è indirizzato a Lui, tutto prende luce dal suo mistero, tutto è motivato da Lui.<sup>46</sup> Sono affermazioni queste molto forti se si pensa che si riferiscono a una ragazzina che matura in questa

<sup>44</sup> *Ivi* 128-129.

<sup>45</sup> CRESTANELLO, *Vita* 252.

<sup>46</sup> Cf CASTANO, *Laura* 74.

realtà solo nell'ambiente del collegio e in un'esperienza educativa durata appena quattro anni.

Tra le numerose testimonianze relative a questo aspetto ne riporto alcune.

« Nessuno ignorava l'amore [...] che aveva] per Gesù Sacramentato. Anche prima di essere ammessa alla Santa Comunione, essa aveva imparato ad andare a deporre ai piedi del Divin Sacramento le sue gioie, le sue pene ed i suoi dolori. Aveva imparato ad andarlo a visitare; e per l'amore che gli portava avrebbe desiderato di poter passare lunghe ore alla sua presenza e fargli compagnia nella sua solitudine. Suppliva a questa impossibilità con frequenti visite spirituali ».<sup>47</sup>

« Era animata da un'ardentissima pietà eucaristica, anzi [...] l'amore alla SS. Eucaristia era la sua prerogativa ».<sup>48</sup>

« Tutte le volte che le era possibile faceva visite al Santissimo ».<sup>49</sup>

« Si confessava e comunicava con frequenza e fu fedele a tale costume fino a che glielo permisero le forze ».<sup>50</sup>

È noto l'episodio di quel signore che, vedendola pregare e seguendo con l'occhio il fervore con cui si comunicava, la viva fede che traspariva dal suo volto, si mosse a devozione e da allora in poi cominciò ad accostarsi ai Sacramenti divenendo praticante.<sup>51</sup>

« Che Gesù fosse il polo magnetico della sua pietà lo dimostra la devozione senza limiti che ebbe verso l'Eucaristia ».<sup>52</sup>

Questa spiccata accentuazione eucaristica di Laura rifletteva la spiritualità dell'ambiente in cui ella viveva.

Don Bosco voleva che il centro propulsore della vita spirituale delle sue opere fosse l'Eucaristia. Infatti, se all'Oratorio di Valdocco la presenza viva e materna di Maria era fortemente avvertita, il centro di gravitazione della vita spirituale non era lei ma Gesù Eucaristia.<sup>53</sup>

Va tuttavia rilevato che don Bosco non considerava le devozioni all'Eucaristia e a Maria come antagoniste o parallele. Caviglia osserva che esse « sono interdipendenti e inseparabili » e che don Bosco « non

<sup>47</sup> CRESTANELLO, *Vita* 246.

<sup>48</sup> Cf SACRA PRO CAUSIS SANCTORUM, *Summarium super dubio*, 147: testimonianza di Sr. Boneschi Clementina.

<sup>49</sup> Cf *ivi* 115: testimonianza di Sr. Maria Rodríguez.

<sup>50</sup> Cf *ivi* 86: testimonianza della Signora Natalina Figueroa.

<sup>51</sup> Cf CASTANO, *Laura* 115-116.

<sup>52</sup> *Ivi* 117.

<sup>53</sup> Cf STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, = Studi storici 4, Roma, LAS, <sup>2</sup>1981, 107.

le ha vedute se non così, come dimostra l'essere egli stato nel suo tempo il più grande (e praticamente il più efficace) apostolo della vita eucaristica e del culto mariano». <sup>54</sup> Se si pensa poi al modo con cui egli orientava i giovani durante il mese mariano, nei tridui e nelle novene dedicate a Maria SS.ma, si vede che questi erano contrassegnati da un più intenso fervore eucaristico; <sup>55</sup> egli stesso proponeva come « fioretto » di chiedere « a Maria Santissima di fare con frequenza ma sempre bene e con l'anima sempre in ordine la comunione » immaginando che sia « la stessa Madonna Santissima a dare l'Ostia santa ». <sup>56</sup>

A Junín de los Andes la devozione eucaristica e mariana era promossa nello stesso modo. Amare intensamente Maria significava crescere nell'amicizia con Cristo attraverso una più intensa vita di grazia e dunque di impegno sacramentale. Le cronache del collegio lo confermano.

In Laura queste due devozioni crebbero di pari passo e con particolare intensità. La consapevolezza della realtà del peccato come offesa di Dio, come causa di sofferenza per Cristo, <sup>57</sup> la rese non solo vigilante su se stessa, ma la condusse ben presto a impegnarsi in prima persona perché sua madre potesse tornare all'amicizia con Cristo e in pace con Dio. E a Maria modello di purezza verginale e di impegno nella lotta contro il peccato si rivolge con fiducia perché la sostenga e l'aiuti in questa decisione.

Nelle feste mariane poi, nelle novene, nei tridui anche lei, come già i ragazzi di don Bosco, esprime la sua devozione a Maria con un accresciuto impegno di vita cristiana e con una più intensa vita sacramentale.

<sup>54</sup> CAVIGLIA Alberto, *Il « Magone Michele »*. Una classica esperienza educativa. *Studio*, in: *Opere e Scritti editi e inediti di Don Bosco*, vol. V, Torino, SEI, 1964, 197.

<sup>55</sup> Cf LEMOYNE, *Memorie biografiche*, vol. VII, 679; vol. VIII, 351-354; vol. VI, 930-932; CERIA Eugenio, *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*, vol. XVII, 802.

<sup>56</sup> LEMOYNE, *Memorie biografiche*, vol. VII, 679. Recentemente il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, nella lettera indirizzata ai Salesiani l'8 dicembre 1987 dal titolo: « L'Eucaristia nello spirito apostolico di Don Bosco », sottolinea, tra gli altri punti, la prospettiva eucaristica che don Bosco dava alla devozione mariana. Per don Bosco — egli dice — « la Madonna porta a Gesù. Ma il modo di presenza reale di Gesù, a cui conduce Maria, è quello del mistero eucaristico »: *Atti del Consiglio generale della Società salesiana di San Giovanni Bosco* 69 (1988) 324, 47.

<sup>57</sup> Cf CRESTANELLO, *Vita* 234.

Se si osservano infine le sue conversazioni si nota che con molta frequenza Laura associa i nomi di Gesù e Maria e lo fa con spontaneità e convinzione.

« Quanto saremo felici in paradiso con Gesù e Maria [...] se li avremo serviti sulla terra! Cerchiamo di essere buoni in vita: Gesù e Maria ci salveranno. Preghiamoli che non ci abbandonino ». <sup>58</sup>

« Coraggio Giuseppina — diceva ad una ragazza — ama molto Gesù e Maria e ne sarai contenta nell'ora della morte ». <sup>59</sup>

Durante la sua malattia a chi la veniva a trovare cercava di « inculcare l'amore di Dio, la devozione a Maria, l'orrore al peccato e la carità fraterna ». <sup>60</sup>

Quando ormai era prossima alla morte, rivolgendosi a don Crestanello disse: « Padre non mi alzerò più; spero di andare presto a vedere Gesù e la mia cara madre Maria! ». <sup>61</sup> E pochi istanti prima di morire, dopo aver baciato il crocifisso che aveva tra le mani, così concluse la sua vita terrena: « Grazie, Gesù! Grazie, Maria! Muoio contenta ». <sup>62</sup>

Tale associazione per Laura non significava però che ella ponesse sullo stesso piano Gesù e Maria. Aveva ben capito che Maria è Madre nostra solo e in quanto è Madre di Gesù e che la sua sollecitudine materna non è che un riflesso della stessa sollecitudine che Dio ha per noi. L'affetto dunque che nutriva per Maria non poteva che orientarla alla sorgente da cui promana e giunge a noi tale amore: Cristo Gesù.

### 3. Una devozione vitale

Il tema della devozione mariana in Laura così come è stato finora evidenziato non offre ancora di per sé sufficienti garanzie della sua autenticità. Il Concilio Vaticano II ricorda « che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa quale vana credulità, ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù ». <sup>63</sup>

<sup>58</sup> *Ivi* 259.

<sup>59</sup> *Ivi* 265.

<sup>60</sup> *Ivi* 260.

<sup>61</sup> *Ivi* 261.

<sup>62</sup> *Ivi* 266.

<sup>63</sup> *LG* 67, in: *EV*/1, 255.

La devozione mariana comporta dunque, almeno in senso lato, l'impegno « ad onorare e glorificare la Vergine con la vita più che con le parole ». <sup>64</sup> La stessa storia del culto mariano mostra come questo sia « sempre stato congiunto con l'imitazione: padri e dottori, maestri di preghiera e di santità antichi e contemporanei hanno presentato Maria come modello di vita, rilevando l'urgenza di passare dalla devozione all'imitazione, dalla richiesta di protezione all'impegno personale per far vivere nella propria vita la santità di Maria ». <sup>65</sup>

Si tratta allora di vedere se in Laura questa devozione ha operato un dinamismo di crescita nelle virtù cristiane e quindi ha migliorato il suo rapporto con Dio e con i fratelli ad imitazione e sotto la guida di Maria Madre, Immacolata, Ausiliatrice. Accettare infatti di stare con Maria significa ridiventare autentici cristiani. <sup>66</sup>

Non potendo però analizzare a fondo questo aspetto, dati i limiti entro i quali deve attenersi il presente studio, puntualizzerò solo alcuni elementi.

8 dicembre 1901: Laura diventa Figlia di Maria. Questo avvenimento segna una svolta nella sua vita; ella decide in modo più solenne del solito di dedicarsi totalmente a Maria SS.ma per essere sempre più di Gesù. <sup>67</sup>

Cosa comportava questo atto di dedizione totale? Laura lo sapeva molto bene. In cappella, durante la funzione religiosa dell'accettazione, alla domanda del sacerdote: « Conoscete i doveri speciali che vi assumete col divenire Figlie di Maria? », lei, insieme con le sue compagne, aveva risposto: « Sì, Padre; noi conosciamo che dobbiamo in modo speciale praticare le virtù, [ . . . ] particolarmente l'ubbidienza, la purità, la pietà, la carità, l'umiltà ». <sup>68</sup>

Impegni troppo forti per una ragazza undicenne? Non è fuori luogo il pensarlo. Tuttavia in Laura queste parole si tramutarono ben presto in vita. Lo testimoniarono le sue compagne, le sue educatrici, le persone che in qualche modo l'avvicinarono o che sentirono il racconto della sua vita da chi le visse accanto.

<sup>64</sup> GHERARDINI Brunero, *Chiesa*, in: DE FIORES - MEO (a cura), *Nuovo dizionario di Mariologia*, 363.

<sup>65</sup> OSSANNA Tullio, *Modello evangelico*, in: DE FIORES - MEO (a cura), *Nuovo dizionario di Mariologia*, 959.

<sup>66</sup> Cf GOZZELINO Giorgio, *L'affidamento a Maria Ausiliatrice Madre della Chiesa*, Torino, Centro mariano salesiano, 1984, 9.

<sup>67</sup> Cf CASTANO, *Laura* 85.

<sup>68</sup> *Pie Associazioni giovanili*, 81.



Un consultore della Congregazione per le Cause dei Santi, nonostante abbia posto inquietanti interrogativi sull'intera vicenda religiosa di Laura, conclude il suo studio con un'osservazione alquanto lusinghiera: l'amore a Dio e al prossimo erano diventati in lei una « *vivendi* forma ». <sup>69</sup> Egli conferma questo giudizio con alcune puntualizzazioni: « Dal complesso degli Atti — egli dice — sorge un convincimento: *l'amore di Dio* in Laura si esprime macroscopicamente con la vita di pietà. La ragazza praticò la preghiera con diligenza [...]. Coltivava un'intensa vita di pietà »; <sup>70</sup> « Ebbe il privilegio della Comunione quotidiana [...] e in Gesù Sacramentato poneva il centro della sua vita spirituale »; <sup>71</sup> « Non manifestava l'amore di Dio in lettere o in inni, bensì nei propositi [...]: morire piuttosto che peccare, servire Iddio per tutta la vita, farlo conoscere ed amare [...] ». <sup>72</sup>

La carità verso Dio — continua ancora questo studioso — « si manifesta microscopicamente ma insistentemente *verso il prossimo*. [...] Al dire dei testi, Laura "aiutava le sue compagne in tutto" [...]. Donava del suo [...] anche se il suo era poco. Oltre che verso la sorellina, a cui la stringeva una naturale predilezione [...], era "caritatevole" [...] e "servizievole con tutte le compagne" [...]. Ne sopportava "le burle" [...]. Ne dissimulava i difetti; le perdonava facilmente [...]. Al culmine, la sua amorevolezza prendeva forma di umiltà: "Amava molto i servizi bassi e rifiutati dalle altre" [...]; si sostituiva alle compagne "nel compiere le azioni più umili, i lavori più pesanti" [...]. Approfondendo il suo amore, oltre che nel materiale, aiutava le compagne nello spirituale [...]: le consigliava, le sorreggeva, le esortava al bene e alla pietà [...]; alle piccole insegnava il catechismo [...]. Desiderava portarle tutte "ad una più intensa virtù cristiana" e "avvicinarle maggiormente al Signore" ». <sup>73</sup>

Completa questo breve ma significativo saggio relativo al dinamismo spirituale di Laura un'ulteriore osservazione: « Sulla concreta vita quotidiana [...] ella impresse] il segno di due virtù profonda-

<sup>69</sup> CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM. VIEDMEN, *Canonizationis Servae Dei Laurae Vicuña, Relatio et Vota Congressus peculiaris super virtutibus*, Roma, Tip. Guerra, 1985, 127.

<sup>70</sup> *Ivi* 128.

<sup>71</sup> *L.c.*

<sup>72</sup> *Ivi* 127.

<sup>73</sup> *L.c.*

mente intrise di autorinnegamento, di sacrificio e di amore: l'obbedienza e l'umiltà ».<sup>74</sup>

Crestanello aveva scritto: « Ansiosa di seguire Gesù e di imitare la Santissima Vergine, vigilava di continuo sopra il suo cuore e la sua volontà per reprimere subito i primi movimenti disordinati per quanto piccoli essi fossero ».<sup>75</sup> Laura infatti « era sensibilissima; dal viso traspariva qualche volta lo sforzo che le costava tacere e umiliarsi »;<sup>76</sup> « di natura pronta e facile a risentirsi »,<sup>77</sup> incline « allo scatto e all'impazienza »,<sup>78</sup> ella dovette impegnarsi a fondo nel cammino del superamento e del dominio di sé.

A sorreggere questo impegno, non facile da mantenere vivo soprattutto nell'età preadolescenziale, fu proprio lo sguardo attento e amoroso a Maria SS.ma. Castano dice di lei: « Era il tipo della *Figlia di Maria* che volge l'occhio agli esempi della Vergine, suo specchio e inarrivabile modello ».<sup>79</sup> Si spiega allora come, nelle ricorrenze mariane, il suo impegno divenisse straordinario per imitare più da vicino la sua Madre SS.ma, così da essere sempre più gradita a Dio e ottenere le grazie che più le stavano a cuore.

In questo contesto trova pure significato il suo ardente desiderio di consacrarsi al Signore con i voti religiosi e spendere la sua vita nell'educazione delle fanciulle tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.<sup>80</sup> Anche se a motivo della situazione familiare le verrà negato il consenso, Laura si farà ugualmente « istruire dal suo direttore spirituale sui voti religiosi, perché se non poteva consacrarsi a Gesù colla professione religiosa, voleva per lo meno osservarli in privato nel miglior modo possibile, per seguire [...] Gesù più da vicino ed essere più simile a Maria Santissima, così pura, così povera e così obbediente ».<sup>81</sup>

La devozione mariana di Laura si presenta dunque con i connotati dell'autenticità dal momento che la lode e la venerazione della Madre di Dio erano accompagnate da un costante impegno di imitazione e di crescita nelle virtù cristiane di cui Maria è « eccellentissimo mo-

<sup>74</sup> *Ivi* 129.

<sup>75</sup> CRESTANELLO, *Vita* 230.

<sup>76</sup> CASTANO, *Laura* 75.

<sup>77</sup> *Ivi* 119.

<sup>78</sup> *Ivi* 120.

<sup>79</sup> *Ivi* 121.

<sup>80</sup> Cf CRESTANELLO, *Vita* 222.

<sup>81</sup> *Ivi* 223-224.

dello », <sup>82</sup> prototipo esemplare per la Chiesa e per tutti i figli di questa Madre. <sup>83</sup>

## Conclusione

Dallo studio fatto emergono con chiarezza alcune conclusioni.

L'ambiente del collegio salesiano di Junín, fatto di presenze educative significative, di clima di intensa spiritualità cristiana, di iniziative pedagogicamente adeguate all'ordinato e armonico sviluppo dei dinamismi vitali umani, è stato il luogo ideale nel quale Laura, alla luce e con l'aiuto di Maria SS.ma ha realizzato pienamente se stessa. Una realizzazione che ha superato i limiti propri dell'età preadolescenziale e l'ha condotta, in un atto supremo di amore evangelico, al dono totale della propria vita per la salvezza della madre. Quando l'amore supera ogni misura, ha per misura la morte. <sup>84</sup>

Ora, se la devozione mariana è funzionale al processo di crescita e di maturazione delle virtù cristiane, <sup>85</sup> si deve affermare che essa ha esercitato in Laura un ruolo non certamente casuale, ma determinante. Anzi mi pare di poter intravedere come Maria sia stata per Laura una vera educatrice. È questa un'ipotesi che avanzo sulla scia dello studio condotto da Maria Marchi: « Il ruolo di Maria nell'azione educativa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». <sup>86</sup> In esso l'autrice afferma che « la presenza di Maria nell'azione educativa va vista come presenza e azione che, in certo qual modo, [...] ha insieme una causalità esemplare, una causalità efficiente, una causalità finale ». <sup>87</sup> Per-

<sup>82</sup> LG 53 in: EV/1, 427.

<sup>83</sup> Cf PAOLO VI, *Esortazione apostolica « Marialis cultus »* [2-II-1974] n. 57, in: EV/5 (1979), 119-125.

<sup>84</sup> Cf *Cantico dei Cantici* 8,6.

<sup>85</sup> Cf VALENTINI Donato, *Criteri teologici e salesiani di interpretazione della devozione a Maria Santissima nella Famiglia Salesiana di Don Bosco*, in: PEDRINI (a cura), *La Madonna*, 265-267. Trattando della funzionalità della devozione a Maria SS.ma l'autore chiarifica il senso del termine *funzionalità*, che non è da intendersi come una semplice « funzione », bensì come vero aiuto. In questo senso lo intendeva don Bosco.

<sup>86</sup> Tale studio presentato al Simposio mariano salesiano d'Europa tenutosi a Roma il 21-27 gennaio del 1979 e pubblicato in: PEDRINI (a cura), *La Madonna*, è ora riportato in questo volume.

<sup>87</sup> *Ivi* 208.

tanto, se la devozione mariana comporta l'imitazione delle virtù della Vergine (causa esemplare), in quanto Ella è modello già realizzato della realtà " Chiesa" (causa finale), dagli aspetti trattati precedentemente circa il modo con cui Laura guardava e imitava la Vergine risulta estremamente chiaro l'influsso educativo di Maria in questo senso.

Maria SS.ma però va vista non solo come una persona da pregare e da imitare ma anche come la persona che aiuta, che insegna (causalità efficiente) e perciò, più propriamente, « come soggetto attivo e insostituibile nell'educazione di ogni cristiano e di ogni uomo. Che lo si sappia o no. Che lo sappiano o no gli educatori. Che lo sappiano o no gli stessi educandi ».<sup>88</sup>

Lo sapevano gli educatori e le educatrici di Laura? Dall'osservazione della loro azione pedagogica si nota come essi avevano una grande fede e fiducia nell'aiuto potente di Maria da cui facevano dipendere il buon esito della loro azione missionaria in quelle zone.

Lo sapeva Laura? Certamente no, se ci riferiamo ad un sapere teorico, ma probabilmente sì se guardiamo alla sua crescente fiducia e abbandono in Colei dalla quale era certa di ricevere l'aiuto di cui aveva bisogno per inoltrarsi ogni giorno più nell'adesione alla volontà di Dio.

Se Maria come educatrice aiuta efficacemente nel processo di personalizzazione e di interiorizzazione, proprio dell'atto educativo, in quanto sostiene e accompagna il « risveglio dei poteri spirituali, che culminano nell'intelligenza critica, nella libertà decisionale, nella comunionalità d'amore », <sup>89</sup> guardando a Laura non si può non vedere la forza e la gravidanza di questa presenza educativa, mediante la quale ella ha potuto raggiungere la perfezione della sua personalità umana e cristiana. La Chiesa stessa con la proclamazione dell'eroicità delle sue virtù, il 5 giugno del 1986 l'ha ufficialmente riconosciuto.<sup>90</sup>

Questo è stato, a mio avviso, il tipo di presenza e di azione di Maria SS.ma nella vita di Laura. D'altra parte Laura, nei confronti di Maria, dimostra di possedere un maturo rapporto di comunione con lei; non cade, infatti, in sentimentalismi o in ripiegamenti o in forme di irrazionalità possibili particolarmente in questa età. L'istruzione, invece, la matura nella conoscenza e nell'amore ed equilibra la ricchezza del suo sentimento che così non devia su falsi sentieri.

<sup>88</sup> *Ivi* 209.

<sup>89</sup> *Ivi* 210.

<sup>90</sup> Cf *L'Osservatore Romano*, 6 giugno 1986, 1.

La più viva presa di coscienza della divina maternità di Maria, della sua Immacolatezza e del suo Aiuto potente, sviluppa in lei « un impegno impellente ad aprire il proprio animo ad una capacità di comunione che passa attraverso il servizio e la ricerca del bene dell'altro e degli altri, fino a promuovere [secondo le sue possibilità] la crescita in Cristo »<sup>91</sup> in ciascuno di coloro con i quali ella convive, e finanche a pagare con la propria vita le conseguenze del suo zelo apostolico.

La devozione mariana di Laura ha raggiunto tali vertici sia per l' incisiva azione educativa cristiana promossa nel collegio, sia perché ella non ha recepito l'educazione cristiana passivamente, occasionalmente o in forma saltuaria, ma si è impegnata in prima persona elaborando e maturando secondo le sue possibilità quanto man mano la sua intelligenza scopriva, la sua libertà decideva e l'esperienza d'amore le insegnava.

In questo modo è potuta maturare in lei un'autentica devozione mariana che, diventata stile di vita, l'ha condotta molto per tempo a percorrere, con grande coraggio, la strada della santità.<sup>92</sup>

<sup>91</sup> MANELLO Maria Piera, *Maria di Nazaret nella catechesi. Una tematica impegnativa e feconda*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 25 (1987) 2, 204.

<sup>92</sup> Per una conoscenza più ampia e completa della figura di Laura si possono consultare altri due studi, relativi al suo progetto di vita cristiana e alla sua religiosità: cf DOSTO Maria, *Preadolescenza e progetto di vita cristiana. Laura Vicuña (1891-1904) e la sua impostazione di vita*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 24 (1986) 3, 303-328; Id., *La « vicenda religiosa » di Laura Vicuña (1891-1904) sullo sfondo della religiosità preadolescenziale*, in: *Ivi* 26 (1988) 1, 27-66.